

ARMANDO DIAZ indossa la vecchia mantella di Zanzur come nella battaglia del Piave e par che il vento gliela sollevi per mostrare lo splendore del sangue sul petto: la divina fanciulla che ne porta per mano il cavallo, allunga nell'ombra davanti a tutti il disegno delle penne.

Il duca ha la faccia pensosa di quando nella povera casa di Meolo gli fu portato il grande annunzio e prese con sè il cuore dei fanti uscendo incontro al più alto destino; la sua destra saluta come sul campo della prima ferita e della prima vittoria, quando gli furono presentate le armi in mezzo alle dune conquistate al suo grido, ma ben altra schiera vede davanti a sè. Sono i generali caduti sul campo:

ANTONIO CANTORE fulminato nel regno delle aquile, sulla più rossa delle Tofane;

CARLO MONTANARI che il suo nome noto alla fossa di Belfiore dette alla funesta ripa di Plava;

GABRIELE BERARDI ucciso al posto di vedetta nella trincea delle Frasche, fra gl'intrepidi sardi;

FERRUCCIO TROMBI disteso fuori della trincea, fra la pietà dei suoi fanti e il rispetto del nemico, nella bolgia di Oslavia:

MARCELLO PRESTINARI il leonino difensore di Adigrat che, non rassegnato al tempo, vuol morire fra i giovani sugli Altipiani;

FRANCESCO BERARDI, venuto dai ranghi, che cerca la morte dei gregari e la trova fra le rupi di Monte Zebio;

EUGENIO DI MARIA Barone di Alleri, il bersagliere abbattuto nella corsa, in testa alla prima ondata sull'insaziato Zebio;

ANTONIO CHINOTTO lo stoico che presso alla fine aspetta seduto sul campo la vittoria e la morte;

ORESTE BANDINI sparito nei gorgi del mare di Valona in compagnia di marinai e di fanti;